Anno VI. - N. 2088. Trieste, Martedì 27 Settembre 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2088

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.30. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestro, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Il nuovo incidente alla frontiera franco-tedesca. KOLMAR 26. Sull'incidente avvenuto al confine francese fu ordinata un'esatta inchiesta. Si dice che i forestali tedeschi credettero che i francesi caccianti in tutta prossimità del confine fossero cacciatori di contrabando e spararono su di loro perchè non avevano risposto alla chiamata.

— RAON 26. Una comitiva di cacciatori seguiva sabato mattina alle ore ... un sentiero distante sette metri dal confine quand' ecco rintronare tre fucilate. La guida, certo Brignon, cadde colpito mortalmente, un cacciatore certo Wangen, allievo della scuola di cavalleria di Saumur, rimase ferito gravemente. Le autorità tedesche dichiarano che un soldato di nome Kauffmann ritenendo i cacciatori fossero su suolo tedesco, tirò le tre fucilate. Egli sostiene di aver previamente gridato una volta *ferma*! Ma i cacciatori non udirono nulla.

Indirizzi sequestrati. — Ritratti del Papa. ROMA 26. L' autorità fece sequestrare come faziosi gli indirizzi da presentarsi al Papa in occasione del giubileo, i quali portavano la scritta: *Leo XIII Pontifex et rex.* — Vennero ordinati a un valente artista 12 ritratti in miniatura del pontefice per distribuirli a vari sovrani.

Ejub Khan trova appoggio. - Emiro infermo. BOMBAY 26. Giusta un dispaccio da Cabul del 16 andante, Abdullah Khan di Birjandi fuggì con 2000 uomini a Koijamassil per ivi unirsi ad Ejub Khan. — L' Emiro Abdurrhaman trovasi molto debole e incapace di recarsi dalla residenza a Cabul.

La squadra inglese. ZARA 26. I principi inglesi visitarono ieri diverse chiese e assistettero al rito nella chiesa greco-orientale. Oggi festa di ballo dal luogotenente, per la quale sono stati diramati oltre 400 inviti.

Questioni d' armi. PARIGI 26. La *Justice* e la *Lanterne* protestano vivamente contro la voce che correva ieri nei *couloirs* della Camera che il Ministro intenda ridurre da 42 a 26 milioni le spese di fabricazione dei fucili sistema Lebel. Si ignora se la riduzione sia dettata da spirito di economia ovvero perchè, a quanto si pretende, i fucili sistema Lebel non corrispondono all'aspettativa. Intanto sembra certo che le autorità militari tedesche fecero sul principio della scorsa settimana a Breslavia degli esperimenti col fucile Lebel, del quale lo stato maggiore tedesco si sarebbe procacciato un modello. Questo fatto proverebbe che durante il tragitto da Saint-Etienne a Besanzone, furono realmente aperti i vagoni che trasportavano quei fucili, come si era affermato tempo fa.

Congresso d' igiene e demografia. VIENNA 26. Il principe ereditario Rodolfo aprendo a nome dell' imperatore il congresso internazionale d' igiene e demografia, fece rilevare essere l'uomo il capitale essenziale d' uno Stato ed essere quindi altrettanto importanti la igiene scientifica e la demografia che hanno il compito di conservare più a lungo e meglio possibile la vita dei singoli e di tutti in generale.

— VIENNA 26. I membri del congresso d' igiene ad invito del borgomastro comparvero nel pomeriggio al palazzo municipale e visitaronvi pure l' armeria. Gli ospiti furono quindi accompagnati all' aula delle feste dove era approntato un ricco *buffet*. Il borgomastro li salutò con un' allocuzione alla quale rispose Ludwig, presidente del congresso. La festa si chiuse con l' illuminazione bengalica del palazzo municipale che offriva uno spettacolo fantastico. Davanti al palazzo sonava una banda militare circondata da innumerevole folla.

Guglielmo in viaggio. BADEN-BADEN 26. L' imperatore germanico è giunto qui stamane in buono stato di salute.

Notizie sanitarie. ROMA 26. A Messina nelle ultime 24 ore si verificarono casi 118 con 49 morti. I servizi sanitari cominciano a regolarizzarsi, grazie all'operosità dei dottori Canalis e Cervello. Notasi una recrudescenza nei villaggi presso Messina. Vennero destituiti dall'ospedale e deferiti all'autorità giudiziaria, i medici Weiner, Lanza, De Pasquale che fuggirono. Il patriota Bendala va migliorando. Le ultime notizie recano che le condizioni di Castellamare e di Pozzuoli si vanno facendo migliori.

Notizie telegrafiche.

Brigantaggio in Bulgaria. SOFIA 24. Il Governo prenderà energiche misure per reprimere il brigantaggio. Alcune persone che viaggiavano per posta furono arrestate dai briganti sulla strada d' Ichtiman. I briganti furono inseguiti e parte della banda fu fatta prigioniera.

Furto ingente. PARIGI 25. L' altra notte fu commesso un furto ingente alla cassa della „Società di trasporti marittimi.“ Fu arrestato un ex-cassiere della società, certo Duplat. La somma involata oltrepassa gli 800.000 franchi.

RIVISTINA POLITICA.

Trieste 26.

L'eterna questione bulgara è, almeno per il momento, ricacciata in seconda linea nel quadro della situazione dal novello incidente franco-germanico.

Non è ancor positivo se sia stata avviata un' azione diplomatica. La stampa tedesca va d'accordo nel presentare la cosa quale uno sgraziato malinteso.

Vedremo i risultati delle inchieste avviate da ambidue i Governi.

***

Nulla di nuovo in Bulgaria, se si toglie che il principe Ferdinando ha ferma fiducia in un successo del partito governativo, successo che consolidando il Governo attuale, porterebbe anche nei gabinetti esteri una certa fiducia nella stabilità degli uomini e delle cose in Bulgaria.

***

Si conferma recisamente che a Copenhagen furono arrestati due individui sospetti di aver tramato un attentato contro lo Czar. Se questi rimane a Fredensborg, come era il suo programma, fino alla metà d'ottobre, la pacifica terra danese si popolerà di cospiratori e di spie.

Povero Cristiano! Egli deve attendere ardentemente il giorno in cui la coppia imperiale russa si recherà a Krasnoje-Selo, che pare destinata a nuova residenza invernale invece di Peterhof.

Gli augurerà un buon viaggio con tanto di cuore e in preda a una terribile apprensione, ma pur sollevato all'idea di non aver bombe intorno a casa sua.

CORTE D' ASSISE.

La serva infanticida.

Grandi debolezze, grandi leggerezze nella classe sociale delle serve, tenere, troppo tenere dell' amore„ non platonico e facili molto alle seduzioni del sesso forte!

Una di queste *fragilità* ambulanti che vanno poi a terminar male, perchè là a sinistra, al posto del cuore ci hanno il vuoto torricelliano è la servente Maria Mlecus da Flitsch, una giovanotta di 25 anni, che da ultimo si trovava al servizio della signora Maria V. Giannelia, abitante in via Giulia.

La Maria fino dall'anno 1882 aveva contratto relazione amorosa col suo compaesano Giovanni Zernich. Il sistema di Platone fu rispettato per ben quattro anni, ma al quinto.. Catastrofe!

Nel giorno 28 aprile di quest' anno la signora Giannelia si accorse che la Mlecus doveva aver dato al mondo un essere di più. La levatrice Caterina Rovere e il Dr. Germonig constatarono poi il fatto. Più tardi, allo stabilimento maternità dove la Mlecus venne accompagnata in istato d' arresto, due medici confermarono tale constatazione.

La sorella della puerpera era stata a visitare la Maria.

E questa le aveva consegnato un involto bianco che più tardi si seppe essere una camicia da donna, e glielo consegnò dicendo: „Porta via sto putel.“

La Anna mangiò la foglia, e ci voleva poco. Si accertò che il neonato era di già cadavere, ripose quell'involto sotto lo scialle che teneva indosso e si allontanò. Prima idea fu quella di recarsi all' autorità ma pensando che con ciò sua sorella sarebbe stata compromessa, portò il cadaverino nell'androna Salem che sbocca in via Santi Martiri e lo depose a terra.

Al mattino seguente, gli spazzini trovarono colà quell' involto e s' avvidero ch' era il cadavere di un neonato.

L' autorità giudiziaria, avvertita del fatto, constatò mediante la perizia trattarsi di un bambino che era venuto vivo alla luce e che poi doveva essere stato strangolato mediante uno spago.

Scoperta la Mlecus, si avviò contro di lei il processo per crimine di infanticidio che si svolse ieri alla Corte d'Assise. e che, per ragioni di publica moralità, fu tenuto a porte chiuse.

La Corte era presieduta dal cons. Sciolis. Giudici: Mrach, Unterkircher. - Proc. di Stato sost. Crusiz. Difesa Dr. Camber.

L' accusata sulle prime negò addirittura di aver partorito, poi affermò di aver dato alla luce un bambino morto.

La giurìa, - ch'era composta dei signori: Angelo Luzzatto, Giacomo Pincherle, Gius. Machne, Alberto Buchler, Gius. Monti, Eur. Iasbitz, barone Gius. Marenzi, Edoardo Agnani, Isidoro Foà, Gius. Naglos, Ant. Caslater, Ant. Molin - rispose con 8 sì contro 4 no al quesito loro proposto, riflettente il crimine d' infanticidio.

In seguito a tale verdetto, l' accusata, dichiarata colpevole, venne condannata a *cinque anni* di carcere.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.53, tram. 5.44. *Oggi:* SS. Cosmo e Dam' *Domani:* San Venceslao — Termometro C. ore 7 ant. 14.0 2 pom. 20.0. Altezza bar. 762.5.

Consiglio di città. Giovedì sera il Consiglio di città, dopo le ferie estive, riprenderà le sue sedute:

Ecco l' ordine del giorno.

1. Lettura del P. V. della XVII.a seduta publica.
2. Presentazione del conto consuntivo del civico Monte di pietà per l' anno 1886.
3. Relazione della commissione per i provedimenti contro il fuoco sulla domanda degli ufficiali del corpo dei vigili per un miglioramento economico.
4. Domanda di sanatoria per sorpasso di spesa per la scogliera della strada di Miramar.
5. Domanda di credito suppletorio al Fondo centrale.
6. Domanda di credito suppletorio per trasporto d' aqua nel territorio.
7. Proposta del comitato alla publica istruzione per sussidio al Comitato promotore di lezioni gratuite per agenti di commercio.

Ancora della festa di Gradisca. Completiamo la relazione di ieri, chè nella fretta, c'è sfuggito qualche particolare.

Lo spettacolo di gala organizzato dall'Associazione goriziana di Ginnastica ebbe un esito splendido davvero.

La marcia „Pro-Patria“ del maestro Zink destò entusiasmo, le battute del „Viva S. Giusto“ che vi sono interpolate vennero calorosamente applaudite. Chiesto ed ottenuto il *bis*, il publico volle ancora che fosse ripetuta la marcia alla fine dello spettacolo.

Tutti gli altri numeri del programma furono eseguiti con vera maestria ed applauditi calorosamente. L'Associazione Goriziana di Ginnastica non poteva meglio contribuire alla festa.

Il teatro, lo abbiam detto già ieri, era affollato. Nei palchetti abbiamo notato egrege e bellissime signorine.

Anche alla rappresentazione di gala hanno assistito le rappresentanze ieri accennate.

Durante lo spettacolo, la folla, che non trovò posto in teatro, popolava la spianata, invadeva le birrarie e trattorie. Il recinto del ballo illuminato dal fascio di luce elettrica fu animatissimo e le danze si protrassero fino dopo la mezzanotte.

Il publico, manifestando la propria sodisfazione per l'esito delle feste, tributava unanime un elogio al comitato organizzatore.

E' raro infatti che a questo genere di spettacoli, in luoghi ove un assembramento di tanta gente è eccezionalissimo, ed ove per la prima volta vengono allestite corse, non si abbia a deplorare neppure il minimo incidente, il più piccolo disordine.

Le corse procedettero regolari, sollecite, ordinatissime. E quello che torna ad onore del publico si è che pel mantenimento dell'ordine non ci fu duopo di guardie. Bastarono dieci popolani, con una fascia bianca al braccio. E si calcola che assistevano alle corse sei a settemila persone.

Per questi ottimi risultati va lode a quanti si prestarono per l'organizzazione specialmente ai signori: Dr. Venuti di Gorizia, Federico Zanuttig, presidente del Gruppo Gradisca, Angelo Vianello, presidente del V. C. T., C. F. Favetti *starter*, A. Palme e G. B. Tevini, giudici di campo.

Nella relazione di ieri abbiamo dimenticato il nome del vincitore del III Premio nella *Corsa d'Inaugurazione* signor Grant Greenham da Trieste. — Nella *Corsa del Campionato* i *records* sono i seguenti: Güttner 5.11 - *Klampferer* 5.13 — Gambier 5.30 — Nella *Corsa Gradisca* non è stato il signor Russiani da Gradisca, ma il sig. Zuttioni da Gorizia che dopo il primo giro abbandonò la pista.

Il sig. Russiani invece correva terzo ed avrebbe probabilmente anche guadagnato il terzo premio senonchè al 5. giro, giunto al padiglione della giuria credendo di aver terminato la corsa abbandonò i pedali e venne superato dal Pincherle.

Da Cormons e Gorizia il treno speciale portò ben ottocento gitanti, circa quattrocento ne giunsero con la gita da Trieste.

L' incasso complessivo si calcola approssimativamente a grossi duemila fiorini.

Il processo dei canottieri „Glauco“. Alle 10 di ieri mattina, alla Pretura penale, nel consesso del dirigente cons. Huber, si tenne il dibattimento contro i canottieri dell'or disciolto club nautico *Glauco*, signori: A. V. Benussi, Ugo Hannappel, Giacomo Tozzi, Erminio Comel, Ottavio cav. Porenta, Antonio Palme, Oddo Maffei, Antonio Perpich e Giuseppe Pasinovich, nonchè contro il sig. Vittorio Haymann. Questi dieci signori erano difesi dagli avvocati dottori D' Angeli, Consolo, Ricchetti e Venezian.

L'accusa - sostenuta dal sost. proc. di Stato Defacis - verteva su due contravenzioni: quella contro il disposto del § 15 della Legge sulle Associazioni e quella contro la disposizione contenuta dal § 3 della Legge sulle Riunioni; di questa seconda erano accusati i signori Benussi, Hannappel e Tozzi, nella loro qualità di rappresentanti il club.

Si addebitava agli accusati di essersi recati in corpore, quali componenti il club nautico *Glauco*, con la imbarcazione *Arge*, coi distintivi sociali alla gara internazionale del 4 agosto di Venezia, senza avere per ciò chiesto ed ottenuto il permesso dall'autorità politica; anzi ad onta che sapessero che la detta autorità avesse negato un tale permesso ad altre Associazioni; nonchè di avere a tal uopo, tenuto una riunione senza previamente avvertire l' autorità.

Primo ad essere interrogato è il sig. A. V. Benussi, presidente del club nautico *Glauco*. E' un simpatico giovanotto di 25 anni. Invitato ad esporre come passarono le cose e qual parte egli vi abbia avuta, il sig. Benussi narra che la sera del 26 luglio trovandosi in mare coll' imbarcazione *Glauco*, assieme a parecchi degli accusati, qualcuno avanzò l'idea di prendere parte alla gara di Venezia; l'idea piacque a tutti e lì per lì si decise di metterla in atto. Il giorno appresso scrisse - o meglio riempì la stampiglia che il club aveva ricevuto da Venezia - al Comitato la domanda di ammissione alla gara.

A questo punto l'avv. dott. Venezian dimette una lettera con la quale l'accusato Giacomo Tozzi dava la sua dimissione da direttore e da socio del club. La lettera porta la data del 27 luglio.

Ad analoga domanda del giudice il sig. Benussi dichiara che il sig. Tozzi non si trovava sul *Glauco* la sera che decisero di concorrere alla gara di Venezia.

Proseguendo, dice che non si è pensato di chiedere il permesso all'autorità politica, perchè ritenne l'autorità non averci da entrare, non contenendo lo statuto alcuna disposizione che prescriva la domanda di tale concessione, e d'altronde lo statuto stesso - approvato dalla Luogotenenza - autorizza di prendere parte a gare senza distinazione.

Il P. M. domanda all'accusato se non avesse saputo della proibizione fatta ad altre società d' intervenire alla gara di Venezia.

L' accusato risponde averne saputo qualche cosa indirettamente; p. e. seppe che all „Unione Ginnastica“ era stato negato il permesso, ma crede che le disposizioni statutarie dell' „Unione“ in questo proposito siano speciali e ad ogni modo differenti da quelle del *Glauco*.

P. M. Ma i giornali ne parlarono; non legge i giornali lei? Doveva dunque essere informato della cosa.

L' accusato insiste sulle spiegazioni date.

Quanto alla domanda d' ammissione alla gara, dice d'averla firmata lui, nella sua qualità di presidente.

Gli altri accusati rispondono presso a poco alle domande del giudice in conformità al sig. Benussi.

Il sig. Tozzi dice di non aver preso parte alla deliberazione presa riguardo la gara di Venezia, e di avere rassegnato la sua dimissione da direttore-cassiere e da socio prima che tale deliberazione venisse posta in atto.

Ciò viene confermato dalla deposizione di tutti gli altri coaccusati.

Il signor Haymann non fa parte del club *Glauco*, non c'entra dunque affatto nella questione della deliberazione. Si trovava a Venezia e dai soci del *Glauco* venne officiato ad unirsi a loro, caso - come prevedevano - uno dei compagni fosse impossibilitato a vogare. Egli accettò e, verificatosi il caso preveduto, vogò nell'*Arge*.

Uno degli accusati osserva che il fatto della partecipazione del *Glauco* alla gara internazionale di Venezia non è senza precedenti, e cita la partecipazione dell' „Associazione triestina di ginnastica“ alla regata di Genova, quella dell' „Unione Ginnastica“ al concorso di

---

ARTURO ARNOULD 140

Principessa Belladonna

Proprietà letteraria. - Riproduzione proibita

Odetta era palpitante.

Tutto il sangue le era affluito al cuore, lasciandola pallida in viso come una morta.

Non aveva preveduto quella prova.

La povera giovane lo amava sempre. Quelle parole d' amore, ritrovate dopo un anno d' agonia e di disperazione, le susurravano negli orecchi, la inebriavano.

Un istante chiuse gli occhi.

Allora ebbe una visione atroce.

Le parve di ritrovarsi nel salottino del Circolo, dove era andata una sera, pazza di speranza. Riudiva la voce di Gontrando, che, schernitore implacabile, infame e sprezzante, la metteva a nudo senza pietà agli occhi d' un estraneo.

Ella mise un grido, svincolò la sua mano, e si rizzò.

— Ah! tacete! disse. Lo ripeto, non m' avete amata mai! E' vile, è crudele quanto fate ora! Non ho sofferto abbastanza per voi? Sì, è troppo, è troppo! Non volete, non potete comprendermi. Addio. Tutto è finito tra noi. Tutto! Addio!

E si diresse verso l' uscio.

Egli volle trattenerla.

— No, disse. No; se tu m' ami, tutto non è finito.

Ella lo respinse con un gesto nervoso.

— Gontrando, disse, se mai mi rivedrete, vorrà dire che sarò morta, o ben presso a morire...

Ed uscì senza ch' egli osasse fare un altro tentativo per trattenerla.

Rimasto solo, egli fece un atto di dispetto, anzi di rabbia.

Contro chi?

Forse contro sè stesso, perchè si lasciò cadere in una poltrona presso la scrivania, si coperse il volto colle mani e rimase così per quasi un' ora.

XII.

Genero e suocero.

Era appena sonato il mezzodì.

Gontrando stava per mettersi a tavola a colazione, non perchè avesse fame, ma perchè gli premeva di serbare la regolarità delle abitudini ufficiali per non lasciar indovinare a chi aveva intorno la tempesta che gli rombava nell' animo, e le angosce che lo tormentavano.

I tre giorni di tregua che gli aveva concessi la principessa Belladonna erano spirati il giorno innanzi.

Nulla era accaduto, ed il conte non aveva udito parlare di nulla.

Suo malgrado, questo gli faceva sperare che le minacce fatte non si compirebbero, o che riceverebbe qualche nuova intimazione della sua mortale nemica.

Ora, qualunque tregua, per quanto breve, sembra un beneficio al condannato a morte, ed ogni nuovo giorno in cui si trova vivo, gli sembra una promessa di commutazione di pena. Malvoix era ridotto a questo.

Cominciavano a servirlo, quando ad un tratto Giustino entrò nella sala da pranzo, ed accostandosi al conte, gli disse qualche cosa all' orecchio.

Gontrando, per quanto padrone di sè, non potè frenarsi dal dare un balzo. Egli gettò il tovagliolo sulla tavola, esclamando con voce alterata:

— Dov' è?

— Nel vostro studio, signor conte.

— Bene. Ci vado.

(*Continua*).

Milano, quella recentissima del „Veloce Club Triestino" alla gara di Udine.

L'accusato Pasinovich, su domanda del difensore avv. Venezian, a proposito della notizia portata dai giornali circa il decreto di proibizione ad una società di partecipare alla gara di Venezia, osserva che veniva fatto cenno di ricorso che sarebbe stato prodotto contro il deciso dell' autorità politica; quindi tale decisione non essere allora passata in cosa giudicata.

Terminato il costituto degli accusati, il giudice dà lettura delle informazioni della polizia; sono estese in tedesco. Egli ne fa la traduzione, perchè tutti gli accusati dichiarano di non capire quella lingua. Le informazioni suonano, moralmente, favorevoli agli accusati, dicono però che son tutti capaci di atti di spregio verso l'autorità. Un passo di questo documento accenna ai divieti dell' autorità politica; dice che vennero publicati dai giornali e discussi e non accolti con plauso. Riguardo al fatto concreto la polizia dice essere evidente che gli accusati ommisero di chiedere il permesso in parola per eludere la proibizione e farsi scherno dell'autorità.

Il P. M. nell' esordio della sua requisitoria dichiara di recedere dall' accusa in confronto del signor Tozzi; di mantenerla però contro tutti gli altri. Sostiene che gli accusati intervennero alla gara di Venezia in corpore e pertanto contravennero al § 15 della Legge sulle Associazioni. Che gli accusati Benussi ed Hannappel, quali rappresentanti del Club, dovendosi ritenere organizzatori, avevano l'obligo d'insinuare 24 ore prima la riunione, e contravennero perciò anche al § 3 della Legge sulle Riunioni. Circa allo statuto del Club nautico *Glauco*, ammette esservi delle lacune che si prestano ad interpretazioni oscure; non concede ai soci del *Glauco* il diritto d' interpretare in loro favore le disposizioni men che precise dello statuto, ma essere loro dovere, nei casi dubi, di consultare l' autorità. Cerca poi dimostrare l' intenzione di delinquere negli accusati, coll' asserire che il fatto dei divieti anteriori era notorio, avendoli publicati i giornali e formando soggetto di tutt' i discorsi, specialmente tra i canottieri. Chiede che i 9 accusati siano dichiarati colpevoli della contravenzione ex § 15 della Legge sulle Associazioni, ed i signori Benussi ed Hannappel anche dellacontravenzione ex § 3 della Legge sulle Riunioni.

Dei difensori ha primo la parola l'avv. D'Angeli. Dice meravigliarsi al vedere come non una esplicita disposizione di legge, ma una semplice interpretazione della Polizia formi l'oggetto di un processo. Ribatte l' asserzione del P. M. riguardo l' interpretazione dello statuto del *Glauco*, sostiene avere gli accusati il diritto d'interpretare una disposizione dubia secondo i propri criteri. Disapprova le restrizioni che l'Autorità politica pone allo sviluppo dell'attività delle Società nautiche a Trieste, osservando come alle società delle città tedesche dell'Austria non si mettano inciampi. Dice che piuttosto che rendere illusorio il diritto d' esistenza di queste associazioni, varrebbe meglio il Governo non le permettesse addirittura. Dopo una serie di altre stringenti argomentazioni, chiude la sua brillante e calorosa arringa esprimendo la convinzione in una sentenza d'assoluzione.

L'avv. Ricchetti, da quel profondo legale che è, tiene un eruditissimo discorso, esaminando con profondità di vedute la questione dal lato essenzialmente giuridico. Esprime la convinzione che l' accusa sia completamente destituita di ogni base legale e lo dimostrò prendendo minutamente in disamina i fatti e commentandoli.

Il discorso dell'avv. Venezian è stringentissimo. Ad un certo punto, sostenendo con calore un quesito giuridico, vede che il giudice lo ascolta con raddoppiata attenzione ed esclama:

— Vedo che il sig. Giudice è perplesso, ch' è scosso da questi quesiti....

Il giudice fa un segno negativo col capo, sorridendo per la *sortita* del difensore. L' incidente desta un momento d' ilarità nel publico, che numeroso assiste al dibattimento.

L' avvocato Consolo, con quella bravura che tanto lo distingue, esordisce alludendo ad un aneddoto politico-giudiziario piccantissimo, quindi passando a discorrere delle cause che motivarono il processo, qualifica per enorme, inverosimile il fatto che si voglia processare atti punto censurabili. Dice che ove si voglia applicare la legge all' affare della gara, a cui prese parte il *Glauco*, questa dovrebbe estendere la sua applicazione anche all' estero.

Ci dispiace che, per i soliti motivi, non ci sia possibile di dare un resoconto un poco più esteso dei discorsi veramente brillanti dei quattro egregi difensori, ai quali discorsi il publico credeva seguisse una replica del P. M.; ma l'aspettativa fu vana.

Chiusa la pertrattazione il giudice pronunciò la sentenza.

Questa fu d'assoluzione completa per i signori Tozzi e Haymann; d'assoluzione per il secondo punto d'accusa per i signori Benussi e Hannappel; riguardo il primo punto di colpabilità per questi due ultimi e per gli altri 6 accusati, che vennero condannati: Benussi ed Hannappel a 50 fiorini di multa per ciascheduno, a 20 fiorini di multa per ognuno gli altri.

I difensori insinuarono il ricorso contro la sentenza. Lo insinuò pure il P. M. per l'assoluzione da un punto d'accusa dei signori Hannappel e Benussi.

Gli Amici dell'Infanzia. Dalla sig.a Macchioro Elisa furono inviati f. 100 per la fondazione di un letto nel Presepio, che porti il nome del compianto Benedetto Fontanella, padre di lei. — Gli eredi della defunta Clotilde vedova Rusconi, ad onorarne la memoria, inviarono a mezzo del sig. podestà, una cartella di rendita, del valore nominale di fiorini 100 a favore del fondo sociale. — Dal signor G. A. Usiglio furono inviati fiorini 30 a favore dell'Ospizio marino.

Corte d' Assise. Stamane alla Corte d' Assise si discute il processo per crimine di stupro e di oltraggio al pudore contro Domenico Meneghello. Presiede il cons. Colcuc.

Truffa ingente di un forestiero. Poco tempo fa giunse a Trieste un signore che si diceva alsaziano, a nome C. A. Schmitz-Driessen il quale raccontava di voler erigere qui una grande casa di commercio in coloniali.

Protocollò in tutta regola la nuova ditta presso il Tribunale, si insinuò presso i principali negozianti della Borsa e fece stampare una grande quantità di circolari. In queste si annunciava l'imminente arrivo di un fortissimo carico di caffè che sarebbe provenuto da Rio-Janeiro, da parte di una casa solidissima di quella città, istituita quarant'anni sono. Piantò le sue tende in pieno ordine e prese in affitto dei locali a uso scrittoio al secondo piano della casa N. 8 in via Fonderia. Prese al suo servizio un agente per eseguire la spedizione delle circolari e dei prezzi correnti alle principali ditte della piazza ed ottenne da alcune di queste anche delle commissioni.

Circa un mese fa, trovandosi al caffé, fece la conoscenza di un giovanotto che era arrivato da Vienna pochi giorni prima e che desiderava di procurarsi un impiego, che, oltre ad una posizione per vivere, gli porgesse il destro d'imparare la nostra lingua. Lo Schmitz-Driessen, *ipso facto*, apparve come una providenza a quel buon viennese, del quale è facile imaginare il contento quando udì offrirsi da quel signore un posto nella sua casa di commercio, in qualità di cassiere, con 150 fiorini di stipendio mensile, più il 6 0|0 sugli utili e la promessa di un aumento di 30 fiorini mensili dopo i primi sei mesi di servizio.

Come si vede, era, per i tempi che corrono, un affar d' oro. Però c' era di mezzo una condizione: Bisognava depositare una cauzione di 3000 fiorini.

Il giovanotto, cui garbava l' offerta domandò il tempo di scrivere alla famiglia per domandare i denari occorrenti per la cauzione.

Martedì scorso infatti, il Viennese, ricevuti i 3000 fiorini dai suoi di casa, consegnava subito tale importo al suo neo-principale. Lo stesso giorno questo ultimo affermò poi di dover partire per alla volta di Venezia per erigere colà una filiale della sua casa di commercio. Al venerdì della stessa settimana sarebbe stato di ritorno.

Il giovane, come si capisce, attese il venerdì con qualche impazienza. E il venerdì venne, ma non venne il signor Schmitz.

— Può essere un ritardo casuale — pensò il viennese; ma venne anche il sabato e venne la domenica, senza che pervenisse alcuna notizia dell'alsaziano.

Assunte alcune informazioni presso qualche casa commerciale di qui riguardo a quella famosa ditta di „Rio-Janeiro, si seppe... che nessuno la conosceva.

Appena allora — ma era un po' tardi — il giovanotto comprese di essere stato gabbato da un audace cavaliere d' industria.

Lo Schmitz-Driessen aveva anche ordinato parecchi mobili ad uso di scrittoio per un valore di circa 500 fiorini, e si era pure accaparrato un locale ad uso magazzino. Lascia poi insoluti parecchi altri debiti, di cui non si conosce l' esatto ammontare, per spese incontrate per la sua azienda.

Di tale considerevole truffa venne fatta denuncia all' autorità.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio di amministrazione Corso N. 4 i seguenti oggetti:

Un braccialetto di metallo rinvenuto in piazza S. Giacomo dal ragazzo Lodovico Benussi. — Due fili di braccialetto, rinvenuti dal signor G. M. al Ponte della Fabra. — Un fazzoletto di tela battista con pizzo, rinvenuto nella via della Sanità dal sig. Ettore Mann. — Un braccialetto d' argento dorato, rinvenuto dalla servente Francesca Dogan, nella via di Miramar.

Il m.o Heller. Rileviamo con rammarico come il chiarissimo m.o Heller si trovi nella sua patria gravemente ammalato.

Tentato suicidio. Nelle ore pomeridiane di ieri, una guardia di publica sicurezza che trovavasi alla riva del Sale, vide una vecchia settuagenaria, avviarsi, concitatissima, verso il mare, con l' intenzione evidente di togliersi la vita.

La guardia, che notò il turbamento di quella donna, la seguì e mentre ella stava appunto per toccare l' orlo della riva e precipitarsi nell' onda, gridò al soccorso impedendo così che la povera vecchia mandasse ad effetto il suo lugubre proponimento.

La donna, ch' è certa Maria Luttmann, da Gorizia, d' anni 75, venne poi accompagnata alla propria abitazione, in via della Pietà N. 19.

Una giovane che vuol morire. Per far riscontro al tentato suicidio della vecchia settuagenaria circa un'ora dopo una giovane tenendo fra le braccia una bimba di forse due anni fu veduta nei pressi della Drogheria Cillia, in Piazza del Ponterosso, correre disperatamente verso il Canale con l' intento di gettarsi in aqua assieme alla sua creaturina.

Alcuni facchini stazionati colà riuscirono a rattenerla, prendendole di fra le braccia la bambina. La giovane però andava gridando che voleva morire e lottando accanitamente con la gente che accorsa in gran numero sopra luogo la ratteneva a viva forza, supplicava che la lasciassero compire il suo proponimento.

Tra la folla c'era pure una signora con la quale la giovane, poichè ebbe rinunziato, a furia di persuasioni, alla idea di morire, trovò poi un vivo alterco per motivi d'indole privata. Pare che la giovane si trovasse presso la signora stessa in qualità di servente e che avessero avuto anteriormente dei dissapori.

L' alterco ebbe fine con il sopraggiungere di una guardia che condusse le due donne dinanzi all'autorità di Polizia.

Anfiteatro Fenice. I *clowns* sui quali era basata la rappresentazione di iersera, almeno a quanto diceva l'avviso, hanno fatto del loro meglio, ed il non molto publico che era al teatro, rise parecchio anche a certe scene che proprio non erano nuove.

Molti applausi a tutti gli altri artisti e specialmente al piccolo Alfonso.

Questa sera una gara di salti, e quanto prima la beneficiata della focosa cavallerizza miss Olga.

Svenimento. L' altro giorno, dopo il meriggio, il signor Antonio Maron, transitando la piazza della Borsa, precisamente davanti il negozio del signor Bolaffio, fu colto da deliquio e cadde a terra.

Soccorso prontamente da alcuni astanti fu trasportato alla farmacia Rusconi, ove il dott. Porenta gli fece fiutare dell' etere. Rimessosi, il sig. Maron potè recarsi alla propria abitazione.

Salto mal riuscito. Il ragazzo Eugenio Filippini, d' anni 7, scolaro, abitante al N. 7 di via dell' Olmo, ieri mentre usciva di scuola volle fare un salto, che anche senza voler essere il salto del *plongeur*, gli riuscì male.

Nella caduta ebbe la disgrazia di fratturarsi la gamba sinistra, per il che fu obligato a ricorrere all' ospedale ove rimase in cura.

Aurora.... boreale. Ballata. Giorgio, il bruno cameriere dell' *Aurora* di Guardiella, per seguire la sua stella che diceagli di fuggir, l' altra sera abbandonava d' improviso il suo servizio; corse corse a precipizio, senza lagrime o sospir. Ma fuggir senza lasciare un ricordo al suo padrone, gli pareva mala azione, un agir troppo trivial. E poichè Giorgione il bello, era quasi alla malora, a lui parve la sua Aurora, un' aurora.. boreal. Quindi sedici fiorini, il suo tocco giornalier, portò seco, ed andò a ber, due quartini.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Polenta con trippe s. 10, Insalata di patate s. 3.
Cena (ore 6 pom.) Subiotti al sugo s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri: 1134.

Ogni giorno una. Colta a volo durante le corse di Gradisca.

— Quale differenza rilevi tu tra una corsa di fantini ed una di velocipedisti?

— ? ? ?

— Nella corsa di fantini la *bestia* sta sotto, in quella di velocipedisti....

Dolorosa, ma storica!

TEATRI.

Anfiteatro Fenice. (Ore 4 e 8) Comp. equestre Fratelli Amato. Due rappresentazioni.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 26, ore 8 1|2 pomer. Fuori Borsa. Credit 281.90. Ungherese 4 0|0 100.—.

Francoforte 26. Borsa serale. Credit 228.—. Sttatsbahn 184.87 Lombarde 72 1|4. Calma.

Borsa del 27 Settembre. Berlino invariato, Vienna 282.10, Lombarde ferme 88. Da Parigi chiusa debole 81.25, Italiana 98.32. Qui rendita nominale 96 7|?-97.

Listino. Napoleoni 9.93 a 9.94 Zecchini 5.67 a 5.89, Lire sterline 12.53 a 12.55 Lire turche 11.28 a 11.30. Londra 126.15 a 126.75 Francia 49.45 a 49.60 Italia 49.15 a 49.30 Banconote italiane 49.25 a 49.40 Banconote germaniche 61.45 a 61.55. — Rendita austriaca in carta 81.10 a 81.25. Rendita ungherese in oro 4% 100.— a 100.20 detta in carta 5% 86.90 a 87.20, Credit 281.— a 282.— Rendita italiana 97 a 97 1|4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.